

Nella città multietnica 4 neonati su dieci hanno genitori stranieri

Le novità del sedicesimo rapporto "Giorgio Rota" dedicato alle prossime sfide dell'area metropolitana

DIEGO LONGHIN

Una Torino città da 900 mila abitanti, secondo l'Istat, con attorno due cinture di Comuni che attraggono sempre più popolazione, mentre la montagna, tranne l'Alta Valle di Susa, continua a perdere abitanti. Un'area metropolitana sempre più anziana, anche se nel capoluogo lo zoccolo duro dei quindicenni resiste. Torino, però, è tra le città europee più "anziana", ma multietnica, tanto da essere ribattezzata la trentunesima città della Romania con presenze che superano quota 55 mila. Circa un sesto dei torinesi e un quarto dei minorenni sono stranieri, tanto che fra i neonati quasi il 40 per cento ha almeno un genitore straniero. Le scuole sono sempre più multietniche e il livello dei servizi rimane buono, tanto che gli allievi sono in aumento, sia in città sia fuori, ed è in atto una "liceizzazione" degli istituti superiori. Torino mantiene il primato tra le metropoli come investimento nella scuola. Ma è anche l'area più fragile, causa crisi economica, e dove i redditi sono mediamente inferiori a quelli delle altre metropoli centro-settentrionali.

Pillole della Città Metropoli-

tana di Torino che dopo più di 30 anni di discussioni, proposte e norme che compaiono e scompaiono, è diventata realtà. Città Metropolitana che per anni ha vestito i panni di Godot, per citare l'opera di Beckett, ma che al Fassino: "Occorre un salto culturale. Questi enti non replicano la vecchia Provincia" la fine si presenta sulla scena, anche se non si sa bene con quale ruolo e funzioni, e soprattutto con una geografia diversa rispetto a quello che si ipotizzava come area metropolitana.

Il Centro di ricerca Luigi Einaudi ha deciso di dedicare il XVI Rapporto "Giorgio Rota" alla "Sfida metropolitana" per tracciare un identikit e una guida della nuova realtà amministrativa. Edizione curata da Luca Davico con Luca Staricco, Cristiana Cabodi, Silvia Crivello, Sara Mela, Marco Orlando in collaborazione con il dipartimento interateneo di Poli e Università. «La creazione delle Città metropolitane è la più grande revisione dell'architettura istituzionale del Paese», ha detto il sindaco di Torino e della Città Metropolitana Piero Fassino. «Immaginare questo passaggio come una riorganizzazione della Provin-

cia sarebbe sbagliato. La Città Metropolitana è un motore fondamentale di sviluppo, perché la sfida della competitività fra territori passa dai grandi centri urbani. Occorre un salto culturale, un approccio mentale nuovo». I nuovi enti che vengono guardati con sospetto: «La Città Metropolitana non sottrae nulla, dà valore aggiunto. L'obiettivo è fare in modo che nessun territorio si senta emarginato e si riconoscano le specificità di ciascuno. La funzione principale è una: lo sviluppo socioeconomico dell'area». Gli fa eco il professor Francesco Pizzetti, che traduce il pensiero di Fassino in un esempio concreto: «Un sindaco di una Città Metropolitana come Torino deve poter andare da Marchionne e dirgli "Come Fca conta di portare le auto negli Stati Uniti, con l'aereo o con le navi?". Se è con l'aereo deve avere gli strumenti e le risorse per potenziare Caselle, se è con le navi dargli la possibilità di arrivare ad una linea ad alta velocità con Genova». Le risorse sono un tasto dolente: «Il calo dei fondi rende faticoso il decollo - dice Fassino - siamo abituati a tutto, e non ci rassegniamo, ma senza risorse proprie è tutto molto difficile».



SFIDE

A lato: Piero Fassino sindaco di Torino e della Città metropolitana
A destra: un genitore straniero con un neonato
Un sesto dei residenti è nato fuori Italia

